

*Se il movimento di liberazione omosessuale ha visto il suo esordio di comunicazione visiva tramite le scritte sui muri - spray, gessetti, vernici indelebili... si era nel 1971 -, è altresì vero che il passaggio alla maturità visiva è stato segnato dall'arrivo nel Fuori! di Marco Silombria. I primi manifesti veri, le prime tecniche di impaginazione, tutte le arti dell'imporre un marchio (il Fuori!, appunto) all'attenzione degli altri raggiunsero il livello di professionalità desiderato grazie alle abili mani di Marco. Ci sembra giusto quindi dedicare al suo lavoro il primo portfolio di Sodoma. Anche per dirgli grazie di tutta l'allegria che ci ha comunicato, per l'aiuto che ci ha dato nel non farci mai perdere di vista una merce che nei movimenti (oh, certo, anche nel nostro) era piuttosto rara: l'autoironia.*

*Intelligenza, gayezza, tanta smemoratezza che continuano ad accompagnarci sorridendo nel lavoro politico che continuiamo a fare.*

*Di Marco ha scritto Natalia Aspesi:*

Con i suoi immancabili occhiali e il suo implacabile sorriso, Marco Silombria è un seduttore di coscienze: chiede aiuto, partecipazione, impegno, con quella voce calma dagli accenti sfumati tra il torinese e il genovese, con la sua educata allegria, ed è difficile, quasi impossibile, resistergli. Quando ideò la campagna pubblicitaria di grande successo per Cori-Solo donna, le signore cui imponeva graziosamente di posare con gli abiti della casa torinese (da Susanna Agnelli a Adelaide Aglietta) non potevano dirgli di no. E i soldi che di solito spettano alle modelle improvvisate, spiegava Silombria, affascinante, dovevano andare al Fuori!, il Fronte italiano degli omosessuali politicizzati. Nessuna si scandalizzò, nessuna si tirò indietro. Silombria, il saggio e il pacifico, è tra quelli che più hanno contribuito a far uscire dall'ombra l'omosessualità, a far capire anche a chi non vuole capire le ragioni di chi fa nella sua vita sessuale, scelte diverse.

E' nato nell'agosto del '36 a Savona, padre piemontese, madre ligure, e gli è rimasto l'amore profondo per il mare, la tenerezza per la sua città a cui si sente legato, dice lui, come da un cordone ombelicale. A 23 anni però se ne va, a caso sceglie Torino: vuole trovare un lavoro per non pesare sulla sua famiglia e sa già anche cosa è deciso a fare. Disegnare è la sua passione ed è anche l'unica cosa che gli dà sicurezza; la strada più pratica per disegnare e guadagnare è la pubblicità e in quel campo cerca e trova subito un buon lavoro. Ma se si allontana da Savona è anche per cercare in una città più grande dove non è conosciuto, una mimetizzazione: è lacerato dalla sua diversità, soffre a doversi nascondere come un ladro. Spiega che allora non era affatto politicizzato e se Torino rappresenterà per lui una liberazione dalle

ansie sessuali e il piacere di un lavoro subito coinvolgente, una valanga di lavoro che lo misurava col successo, significa anche l'incontro, agli inizi per lui fastidioso, con Angelo Pezzana e gli omosessuali che a Torino cercavano uno sbocco politico. Odiava il loro esibizionismo, il fatto che non simulassero, come me, dice oggi ridendo Silombria. Ma Pezzana è un guru capace di dolcezze, crudeltà, incantamenti, imposizioni: e fa cadere le sue diffidenze, lo fa avvicinare al partito radicale, cui il Fuori! era affiliato, lo convince a fare un lavoro pubblicitario ovviamente gratuito, un manifesto per l'aborto, uno per il cantante Alfredo Cohen, e poi a disegnare l'impaginazione del giornale del Fuori!.

Il successo dell'agenzia pubblicitaria di cui è socio, le campagne pubblicitarie ideate in collaborazione con gli altri, (un buon cliente è la Fiat, per la quale personalmente ha fatto anche un famoso calendario), gli danno la protezione economica. L'impegno politico, il contatto con una realtà che coinvolge tanta gente, gli fanno conquistare la sicurezza, la fiducia in sé, il grande piacere di essere se stesso, senza ansia, con tranquillità. E' da questo momento che può anche tradurre in realtà quella voglia di dipingere, di andare oltre al disegno necessariamente controllato della pubblicità che ha suoi bisogni. Come quello di essere immediatamente capito da tutti o di ispirare sempre un senso di benessere. Da anni in realtà, Silombria ha fatto il pittore della domenica, dipingendo quei nudi, quelle situazioni che gli frullavano in testa, come dice lui, cercando una sua strada espressiva; non gli interessa quel che fanno gli altri. Ma ha tenuto nascosto questo suo piacere, per timidezza, per incertezza. <<Volevo quel che non osavo>>, dice oggi il pittore. Ormai è tempo di non nascondere più. Già per il 1983 ha dipinto un attraente calendario di nudi maschili, che naturalmente è andato a ruba; e adesso ha abbastanza quadri per allestire sue mostre, ma preferisce cominciare da lontano, da Amsterdam, da San Francisco, da New York, perché, dice, in Italia è ancora presto per una mostra a tema omosessuale che sia presa sul serio, per il suo valore artistico. In questi anni ha scoperto che la sua corda migliore, anche in pittura, è l'ironia, che l'aiuta a non prendersi troppo sul serio, a non farsi coinvolgere in eccesso. E il frutto di questo nuovo distacco, di questa conquistata saggezza, è il calendario per il 1985 le cui illustrazioni trasformate in quadri giganti, serviranno per una mostra. Il tema? I capolavori della pittura, diventati stereotipi da cartolina, stravolti da una allegra irruzione omosessuale: Botticelli, Ingres, Courbet e altri.

Marco Silombria è sempre più convinto che la pittura sia ormai la sua vera strada, quella comunque in cui si sente più felicemente libero: spera di poterle dedicare sempre più tempo, e pensa di non fissarsi sulla tematica omosessuale ma di abbracciare curiosità, estetiche, impegni più vasti>>.